
Osservatorio formazione continua - In collaborazione con Fondo For.Te

Con l’Ai formazione personalizzata per un nuovo umanesimo

Le prospettive raccontate attraverso le parole di Mario Rasetti, professore emerito al Politecnico di Torino, e l’esperienza di Fondo For.Te.

di Simona Rossitto



Sede del Fondo For.Te.

Cresce l’Ai, crescono gli investimenti (si stima un trilione di euro al 2028 a livello globale) e le applicazioni dell’intelligenza artificiale in tutti settori, compreso quello della formazione e nella formazione continua. In questo campo la nuova tecnologia può fare molto ma a patto di mantenere sempre l’individuo al centro. «La crescita straordinaria delle applicazioni dell’intelligenza artificiale è sotto gli occhi di tutti e tutto ciò non può non riflettersi anche nel campo della formazione. Io mi sento spesso porre domande sulla formazione e l’Ai, ma la grande sfida che dovremo affrontare è di una portata inimmaginabile e dobbiamo stare attenti a non reagire come Platone che riportò, paradossalmente per iscritto, un’invettiva di Socrate contro la scrittura. Un po’ come chi oggi si scaglia contro Chat Gpt e poi lo usa per scrivere un testo». Sono le parole di Mario Rasetti, professore emerito di fisica teorica al Politecnico di Torino e presidente del comitato scientifico del Centai. Parole con le quali si apre un focus permanente sull’intelligenza artificiale, a cura di Fondo For.Te. in collaborazione con Il Sole 24Ore-Radiocor che vedrà anche l’intervista completa a Rasetti e varie voci a confronto sul tema. Nel campo nella formazione, prosegue Rasetti, «l’Ai può porsi l’obiettivo di una didattica personalizzata al singolo discente, individuo. Una didattica che sappia cogliere nelle persone le capacità migliori, le motivazioni, la visione della vita che vorrebbero vivere, la loro percezione della realtà, dando loro gli strumenti migliori. Il mio, per quanto riguarda anche le applicazioni dell’Ai, è un ritorno, molto forte, a un forte umanesimo».

Nella Ue divario di formazione, Italia alla 23esima posizione

L’Intelligenza artificiale è anche protagonista delle sfide che il Fondo For.Te. si prepara ad affrontare nel campo della formazione continua. Il Fondo oggi conta 135 mila aziende nel settore terziario e 1,6 milioni di lavoratori, collocandosi ai primi posti nel panorama nazionale dei fondi interprofessionali del settore. Analizzando il contesto italiano, la fame di competenze, e di competenze digitali, è particolarmente rilevante. Dai numeri dell’ultimo rapporto Istat relativo al 2023 emerge un divario tra i Paesi dell’Ue27 elevato, con un campo di variazione di 55 punti percentuali. Il nostro Paese si colloca nella 23esima posizione, circa 10 punti sotto la media.

Osservatorio formazione continua - In collaborazione con Fondo For.Te

La quota più elevata di occupati con competenze digitali almeno di base si trova nei servizi di informazione e comunicazione e nelle attività finanziarie e assicurative (circa 80%), mentre i settori in cui si registra il maggior ritardo sono quelli dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (32,5%) e delle costruzioni (43,8%).

L'Intelligenza artificiale è anche protagonista delle sfide che il Fondo For.Te. si prepara ad affrontare nel campo della formazione continua. Il Fondo oggi conta 135 mila aziende nel settore terziario e 1,6 milioni di lavoratori, collocandosi ai primi posti nel panorama nazionale dei fondi interprofessionali del settore. Analizzando il contesto italiano, la fame di competenze, e di competenze digitali, è particolarmente rilevante. Dai numeri dell'ultimo rapporto Istat relativo al 2023 emerge un divario tra i Paesi dell'Ue27 elevato, con un campo di variazione di 55 punti percentuali. Il nostro Paese si colloca nella 23esima posizione, circa 10 punti sotto la media. La quota più elevata di occupati con competenze digitali almeno di base si trova nei servizi di informazione e comunicazione e nelle attività finanziarie e assicurative (circa 80%), mentre i settori in cui si registra il maggior ritardo sono quelli dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (32,5%) e delle costruzioni (43,8%).

Di fronte all'esigenza di portare l'Italia ai livelli di formazione delle best practice europee e di colmare lo 'scollamento' tra domanda e offerta di lavoro, i vantaggi derivanti dall'uso dell'AI nella formazione appaiono molteplici. Permetterà di realizzare nuove metodologie di insegnamento multimediali, fruibili a tempo pieno e su misura dei singoli individui. Nuovi strumenti in grado di adattarsi alle capacità di apprendimento e di ottimizzare l'efficacia dei percorsi individuali. Consentirà di intervenire ulteriormente sulla riduzione della tempistica riferita alle diverse istruttorie e ai controlli, con l'obiettivo di accorciare ancor più le distanze tra la rilevazione dei fabbisogni e l'erogazione della formazione realizzata con i nuovi strumenti.

I vantaggi dell'AI nelle attività di formazione, dai controlli all'esame documentale delle pratiche

Guardando in particolare alle attività di For.Te., si nota che oggi il Fondo sta già esplorando i vantaggi dell'AI, a sostegno delle aziende associate e dei propri lavoratori. Un impegno continuo, che va nella direzione della semplificazione, soprattutto riguardo una parte dei controlli e in tutte le fasi che presuppongono l'esame documentale delle pratiche, laddove ciò può consentire di indirizzare le risorse umane in direzione di attività pregiate, quali l'assistenza tecnica, e di ridurre sensibilmente le tempistiche connesse all'attività di verifica documentale.

Fondo For.Te. verso i nuovi strumenti, a partire dall'attestazione digitale delle competenze

Anche sul fronte degli strumenti per la formazione è in corso da tempo una riflessione, che ha coinvolto gli enti in occasione delle due edizioni del Forum nazionale sulla Formazione continua creato dal Fondo, sulla necessità di adottare strumenti multimediali avanzati da utilizzare nella formazione a distanza asincrona. Nel 2022 è stata avviata una prima sperimentazione, promuovendo una "biblioteca" costituita da pillole formative multimediali, alle quali gli enti formativi e le aziende possono accedere. Per il 2025 è prevista una sperimentazione propedeutica ad una prossima manifestazione di interesse che sarà indetta dal Fondo per promuovere e ampliare l'offerta di interventi formativi di qualità erogabili in modalità asincrona. Come ha insegnato la lezione del Covid, in una visione di medio e lungo termine, prodotti e strumenti tecnologici hanno attualmente un ruolo sempre più importante, dovendo rispondere a una platea di beneficiari in aumento con risorse insufficienti e alla necessità del "rinnovamento" continuo delle competenze. In prospettiva ne potrebbe derivare anche una riduzione dei costi della formazione. In questo contesto il Fondo può fungere da stimolo agli Enti formativi; va sottolineato che sono, infatti, i tecnici che scelgono, quando candidano un piano, le metodologie e le modalità più idonee a ogni tipo di corso. Ma anche i fondi, dal canto loro, possono dare un contributo importante per sensibilizzare enti formativi e aziende.

For.Te. già da tempo si sta indirizzando verso i nuovi strumenti; ne è una testimonianza l'attestazione digitale delle competenze, già implementata dal Fondo, ancor prima della pubblicazione dell'ultimo decreto del ministero del Lavoro ad agosto scorso, sulla validazione e certificazione delle competenze. La strada dell'innovazione è, tuttavia, ancora lunga e, nell'ottica di For.Te., l'uso dell'intelligenza artificiale e degli altri strumenti digitali costituisce un aspetto sempre più importante nello sviluppo di una formazione che vuole essere al passo con i tempi e con le nuove esigenze del mercato.